

Dopo il Valium l'Alzheimer  
 Beppe Grillo attacca Prodi,  
 questa volta con l'insulto

**POLITICA**  
 E ANTIPOLITICA

Critiche da Dario Fo: non  
 accetto che qualcuno possa  
 dare "bollini" alle liste

## Duello sugli stipendi dei parlamentari

Fassino chiede di congelare gli ultimi aumenti. Bertinotti: noi l'abbiamo già fatto

di Andrea Palombi

**ROMA.** Bloccate il nuovo aumento (200 euro) dello stipendio dei parlamentari. Mentre tanto si discute di tagli ai costi della politica, Piero Fassino ieri mattina ha preso carta e penna e ha scritto ai presidenti di Camera e Senato. Immediata la replica di Bertinotti: alla Camera, come Fassino sa, abbiamo già congelato l'aumento che sarebbe dovuto scattare dal primo gennaio 2007.

Ma il segretario Ds rilancia: bene ha fatto Montecitorio, mi auguro che altrettanto faccia ora anche il Senato (dove gli aumenti sono già stati corrisposti) e che si vari una nuova legge sugli stipendi ai parlamentari ispirata da «rigore, sobrietà e trasparenza».

Sull'argomento si scatena ovviamente il coro dei commenti, nel centrosinistra c'è chi chiede di fare di più: chi propone il taglio dei ministri, chi quello dello stipendio dei consiglieri regionali. Forza Italia accusa Fassino di voler solo «cavalcare il grillismo».

Il Grillo originale, lui torna invece di nuovo all'assalto della politica, questa volta con un pesante attacco personale a Prodi. Dopo aver affibbiato al presidente del Consiglio il nomignolo di «Valium-Prodi», (respinto dallo stesso premier perché, aveva assicurato, «io sono sveglio come un grillo»), ieri il comico-politico genovese l'ha bollato meno simpaticamente

con un «Alzheimer-Prodi».

Accusa il premier di avere detto «una cosa qualunque» e cioè che i cittadini non sono migliori dei politici. Assicura che le proposte le hanno scritte

te i cittadini, non Grillo, e sui politici conclude: «Sono dei pugili suonati». Ma intanto continuano a moltiplicarsi le prese di distanza dal Vaffa-predicatore anche fra i suoi sostenitori. «La prossima volta che lo vedo gli morsi una coscia - dice **Dario Fo** - perché non accetto l'idea che qualcuno possa dare bollini a un altro per la presentazione delle liste».

«Le chiedo un intervento - inizia la lettera di Fassino ai presidenti di Camera e Senato - per il congelamento immediato di tutte le forme di incremento automatico dei trattamenti economici dei parlamentari». E subito dopo, aggiunge il segretario della Quercia, il Parlamento approvi nuove norme. Lo stipendio dei parlamentari è infatti attualmente ag-

ganciato a quello dei magistrati: ogni aumento nella busta paga di questi ultimi si trasferisce automaticamente in quella di deputati e senatori.

«La credibilità di chi riveste incarichi pubblici - sostiene però Fassino - dipende anche dalla sobrietà dei suoi comportamenti e dal condurre una vita normale, il più possibile analoga a quella degli altri cittadi-

ni». Mentre, al contrario, «non può che apparire incomprensibile a qualsiasi italiano il maturare continuo di incrementi automatici delle indennità dei parlamentari». Anche perché, sottolinea, si tratta di indennità «sufficientemente cospicue da non necessitare davvero di tutele automatiche».

Bertinotti replica, ricordando a Fassino che gli aumenti sarebbero dovuti scattare già dal primo gennaio, mentre la Camera li ha congelati. «Come tu sai, essendo deputato - aggiunge con una punta di malizia il presidente della Camera -

quegli aumenti non sono stati erogati». E più tardi a voce, ribadisce il concetto: «Lui dovrebbe saperlo, dovrebbe sapere che da gennaio non ha avuto alcun aumento». Il presiden-

te del Senato Franco Marini, dove gli aumenti sono già scattati, avverte invece che per evitare l'adeguamento automatico bisogna cambiare la legge. Se il Senato vuole discutere di questo sono d'accordo, aggiunge, ma non si può procedere per iniziative personali.

Per Antonio Di Pietro va bene la richiesta di Fassino, ma non basta: «Dobbiamo tagliare in primo luogo ministri e sottosegretari, il mio posto è a disposizione». Il vice presidente della Camera Carlo Leoni (Sinistra democratica) propone di tagliare anche gli stipendi dei consiglieri regionali, ormai simili a quelli dei parlamentari. E il presidente della Puglia, Niki Vendola, propone una riduzione «drastica» dello stesso numero dei consiglieri.



Fassino con Bertinotti e, nella foto piccola, Grillo

